COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza sociale (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (1189) 317

PRESIDENTE 317, 320, 321
REPOSSI, *Relatore* 317, 319
CAVALLOTTI 318, 319, 320
MORELLI 318, 321
BIASUTTI 318
SANTI 318, 319
SABATINI 319
ZACCAGNINI 319
CARONIA 319
LOPÀRDI 319, 321
PERROTTI 319
FORESI 319
BELLONI 319

Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (1209) 321

PRESIDENTE 321, 323
VENEGONI 321, 322
RUBINACCI. *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 321, 322
DI VITTORIO 323
MORELLI 323
SABATINI 323
FORESI 323

Votazione segreta:

PRESIDENTE 324

La seduta comincia alle 9,20.

BARTOLE, *ff. Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza sociale. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (1189).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza sociale ».

L'onorevole Repossi, relatore, ha facoltà di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla X Commissione del Senato.

REPOSSI, *Relatore*. Motivo di questo disegno di legge è, in particolare, di sovvenire alle necessità finanziarie dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, a mezzo di un mutuo concesso dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'uso dei capitali di cui dispone l'Istituto nazionale della previdenza sociale era finora regolato dall'articolo 11 dell'apposita legge emanata nel 1935. Allora non esisteva ancora l'Istituto nazionale malattie, che, in seguito, è sorto dalla fusione di varie casse di assistenza per le malattie; non era quindi prevedibile allora la possibilità di concedergli sovvenzioni.

Ma poiché lo stesso articolo 11 nello stabilire come i fondi possono essere impiegati, aggiunge: « e in tutti gli altri modi che saranno stabiliti con leggi e decreti », viene oggi proposta questa legge che autorizza il mutuo all'Istituto nazionale malattie.

Poiché sono a tutti note la necessità e l'urgenza del provvedimento, ne raccomando la approvazione, la cui opportunità sarebbe superfluo illustrare ulteriormente.

CAVALLOTTI. La brevità della relazione fatta dall'onorevole Repossi m'induce ad esporre alcune considerazioni. Premetto che anche il nostro gruppo si rende conto della necessità e dell'urgenza di questa legge in vista delle condizioni in cui versa l'I.N.A.M. Esse possono riassumersi in tre punti:

1°) diminuzione o minaccia di diminuzione delle prestazioni ed insufficiente trattamento;

2°) insodisfazione del personale ed anche dei medici non solo per l'insufficienza delle retribuzioni ma anche per il ritardo dei pagamenti, dovuto appunto a queste difficoltà di cassa;

3°) mancanza di innovazioni tecniche: c'è da fare, per esempio, un centro cardiochirurgico: ma, per mancanza di fondi, non si fa.

Siamo dunque d'accordo sulla necessità di questa legge. Tuttavia, restiamo perplessi di fronte al passaggio di denaro da uno ad altri istituti previdenziali, proprio mentre si rileva in seno a ciascun istituto l'esistenza di compartimenti stagni in fatto di disponibilità finanziaria. È da notare, per esempio, che la gestione per le prestazioni ai tubercolotici dell'I.N.P.S. è in disavanzo e che questi malati non riescono ad avere una migliore assistenza precisamente per mancanza del passaggio dei fondi da un settore all'altro dell'Istituto, mentre il passaggio si vorrebbe ora stabilire da un istituto all'altro. È dunque tutta la materia previdenziale che va regolata, e se in qualche modo si vuol provvedere non è possibile limitarsi all'autorizzazione di un mutuo da parte di un istituto a favore di un altro.

Io credo che nell'approvare questo disegno di legge dobbiamo mettere in evidenza questa situazione e dobbiamo esprimere il voto che si arrivi al più presto alla unificazione degli istituti previdenziali.

Ho preparato quindi un ordine del giorno che è così formulato:

« La XI Commissione permanente del lavoro, dopo aver discusso il disegno di legge n. 1189, concernente l'autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad istituti di previdenza e di assistenza, approva il disegno di legge in questione, ritenendolo necessario ed urgente per le gravi condizioni nelle quali versa l'I.N.A.M., e conseguentemente, per le insufficienti prestazioni ai malati e insufficiente trattamento al personale dipendente, compresi i medici; ed auspica che si giunga al più presto all'unificazione degli istituti previdenziali ed assistenziali sì da togliere la sperequazione esistente fra essi, che fa sì che mentre uno diminuisce le prestazioni, l'altro capitalizza, essendo del resto l'unificazione uno dei canoni fondamentali della riforma previdenziale ed esistenziale ».

MORELLI. Non mi sembra che si possa allargare così la discussione. Qui si tratta del trasferimento di fondi da un istituto all'altro, e non di esprimere un giudizio, come è quello concretato nell'ordine del giorno, relativo al problema generale della riforma della previdenza sociale.

Noi ci troviamo di fronte alla situazione incresciosa dell'I.N.A.M. che ha crediti verso le aziende e non ha l'attrezzatura legislativa per costringerle al pagamento. Vi è tutta una situazione deficitaria, determinata dalla guerra, che l'I.N.A.M. non può risolvere. Questo istituto non paga gli ospedali dove vengono ricoverati gli ammalati, non paga i medici, non paga i farmacisti.

Io sono d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, ma tale discussione non può essere inserita nell'esame del disegno di legge sottoposto alla nostra approcazione. Noi possiamo fare voti perché il problema venga esaminato, ma non possiamo occuparcene in questa sede.

Propongo quindi che venga approvata la relazione dell'onorevole Repossi.

BIASUTTI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Morelli. Il relatore non ha voluto entrare nel problema generale dell'I.N.A.M., ma solo trattare la questione di concedere un mutuo.

Non ritengo si possa accettare l'ordine del giorno, perché implicherebbe una discussione di principio. Dichiaro dunque di doverlo respingere, pur facendo voti che si arrivi al più presto possibile ad una chiarificazione.

SANTI. Io non capisco la posizione degli onorevoli Morelli e Biasutti. Non vedo perché, trattandosi di un provvedimento per il quale ad un certo istituto viene dato un prestito di 1 miliardo e mezzo, la Commissione non possa cogliere l'occasione per esprimere un voto.

CAVALLOTTI. Questo disegno di legge invece di spingere verso l'unificazione, rallenta la spinta. È evidente che la spinta verso la unificazione viene data dal dissesto di un istituto o dalla sperequazione esistente fra i diversi istituti. Approviamo pure la concessione del mutuo all'I.N.A.M. ma esprimiamo il voto che si debba addivenire al più presto all'unificazione degli istituti.

SABATINI. Il problema generale è molto vasto e non è detto che esso si risolva senz'altro con l'unificazione. In questo momento, se dovessi dare un giudizio, direi di non avere ancora gli elementi per poter dire che l'unificazione sia risolutiva e rappresenti quindi il mezzo più appropriato. Questo è il motivo per cui non posso approvare l'ordine del giorno.

In particolare, nei riguardi dell'I.N.A.M. ritengo che il decentramento delle funzioni possa essere più efficace dell'unificazione. Quanto poi all'Istituto infortuni, ci sarebbero altre considerazioni da fare. Mi domando dunque: possiamo noi affrontare in un ordine del giorno problemi di questo genere? Considero l'argomento sproporzionato alla sostanza del provvedimento che dobbiamo approvare. Tutto al più, potrei astenermi dal votare l'ordine del giorno.

Il provvedimento di legge che stiamo esaminando ha una portata ben precisa e delimitata.

ZACCAGNINI. L'istituto della previdenza sociale è già autorizzato per legge a concedere mutui a moltissimi altri istituti. Ora, l'I.N.A.M. ha bisogno di una sovvenzione e la chiede all'Istituto della previdenza sociale. Siccome l'I.N.A.M. non è compreso fra gli istituti che possono ricevere fondi, la legge l'include fra tali istituti e sana la situazione.

Il problema generale proposto dall'onorevole Cavallotti mi pare che sia fuori luogo.

SANTI. Il fatto che nella legge si dice che l'I.N.A.M. deve ricevere 1 miliardo e mezzo, denuncia una situazione particolare di bisogno che involge tutto il problema dell'efficienza degli istituti assistenziali e alla quale io penso si possa provvedere esprimendo il voto che si addivenga alla unificazione degli istituti.

CARONIA. È un fatto che gli istituti di previdenza non si trovano in condizioni di perfetto funzionamento e che ne è allo studio la riforma. Non vedo dunque perché, prendendo occasione da questa legge particolare, non si possa emettere un voto per il sollecito coordinamento. Nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cavallotti è usata la parola « unificazione »; se tale parola fosse sostituita con l'altra « coordinamento », io potrei associarmi.

LOPARDI. Sono favorevole all'ordine del giorno Cavallotti perché qui si innova la legge precedente senza quella più larga visione del problema che tutti riconosciamo necessaria. L'unificazione auspicata dall'onorevole Cavallotti mi sembra effettivamente il mezzo migliore per perequare le prestazioni dei varî istituti di previdenza ed assistenza rendendole praticamente efficaci e rispondenti ai bisogni.

PERROTTI. Io vorrei innanzitutto esprimere il mio parere per stabilire se l'ordine del giorno sia pertinente o meno, dato che alcuni hanno sostenuto che esso non è pertinente. Se noi dobbiamo approvare questa legge è evidente che all'I.N.A.M. vi è qualcosa che non va. In questa occasione, constatato il disordine che vi è nell'I.N.A.M., sembra anche a me pertinente che la nostra Commissione faccia voti perché si ponga l'ordine dove vi è il disordine. Quindi, io credo che l'ordine del giorno Cavallotti si possa votare nel suo significato sostanziale.

Quanto alla formulazione, credo che si possa accettare la proposta Caronia, auspicando un miglior coordinamento fra i diversi istituti.

Dichiaro quindi che voterò l'ordine del giorno Cavallotti con la modifica proposta dall'onorevole Caronia.

FORESI. Parecchie volte ci è stata promessa, da competenti organi governativi, una riforma di tutta l'attività previdenziale. Comunque, io qui devo osservare che se l'I.N.A.M. ha bisogno di 1 miliardo e mezzo evidentemente la sua amministrazione non è equilibrata e questa constatazione ci riporta al problema generale della riforma che attendiamo. È dunque bene far sapere al Ministero del lavoro che noi desideriamo, prima che si arrivi alla riforma previdenziale, un coordinamento fra tutti gli istituti, dimodoché le sperequazioni oggi esistenti possano essere eliminate. Per la formulazione dell'ordine del giorno, mi associo alla proposta Caronia.

BELLONI. Aderisco alla proposta Caronia.

REPOSSI, *Relatore*. Innanzitutto, io devo chiarire il perché della brevità della mia relazione. Il mio compito era quello di giustificare il motivo giuridico della legge in discussione. Dalle osservazioni che sono state fatte io devo concludere che forse qualcuno non ha letto i due articoli della legge. L'articolo 1 autorizza l'istituto a fare mutui anche ad altri istituti di carattere assistenziale e previdenziale, il che non era previsto nella

legge del 1935. L'articolo 2 si rende operante solo per questo caso e solo per questa volta. Inoltre, questo articolo indica il modo di recupero della somma che si mutua all'I.N.A.M., recupero che avverrà in venti annualità con prelievo delle corrispondenti somme dall'ammontare dei versamenti per contributi agricoli unificati di spettanza dell'I.N.A.M.

Del resto, che questa legge avesse soltanto il carattere di giustificazione giuridica appare dalla relazione ministeriale al disegno di legge. Infatti, in detta relazione si dice: « L'articolo 35 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 6 aprile 1936, numero 1155, sancisce che i capitali disponibili dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per tutte le gestioni ad esso affidate, possono essere impiegati:

1°) in titoli di Stato o garantiti dallo Stato;

2°) in cartelle emesse da istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario, ed in titoli legalmente equiparati alle dette cartelle »; e si continua citando i varî modi in cui i capitali dell'Istituto della previdenza sociale possono essere impiegati.

Infine, la relazione così conclude: «...Mentre si dispone una autorizzazione permanente all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare, previa autorizzazione del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con il ministro per il tesoro, operazioni di mutui ad istituzioni previdenziali ed assistenziali al tasso medio di capitalizzazione, si precisa che, nella prima attuazione, l'Istituto stesso dovrà mutuare all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie la somma di lire 1 miliardo e 500 milioni, estinguibile in 20 annualità con prelievo della corrispondente somma dall'ammontare dei versamenti per contributi agricoli unificati di spettanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ».

Sui motivi di carattere generale, evidentemente, l'ordine del giorno Cavallotti investe tutta la questione della riforma. Non si può dire che in questo momento tutti siamo convinti della necessità dell'unificazione. Anzi, se vi è un punto che divida la Commissione per la riforma della previdenza sociale esso riguarda il modo di coordinare gli istituti in questione.

Indubbiamente, la crisi dell'I.N.A.M. è dovuta a varî motivi, che non sono tutti imputabili agli attuali amministratori. Questo è doveroso dirlo. Ho già ricordato come è sorto questo Istituto: esso derivò dalla fusione di diverse casse di assistenza per le malattie, che esistevano prima del 1943.

Per dare una possibilità di circolante all'Istituto malattie si è escogitato questo mezzo: la gestione degli assegni familiari per i dipendenti del commercio, anziché lasciarla all'Istituto della previdenza sociale, è stata data invece all'I.N.A.M. Ed anche qui si è avuto il risultato che dopo circa cinque anni di amministrazione, anziché trovare un beneficio, la gestione si è chiusa con un passivo di 2 miliardi e mezzo. Quando tale gestione è ritornata in quella generale degli assegni familiari, in un anno noi abbiamo avuto circa 500 milioni di attivo: il che vuol dire che vi era una struttura da rivedere, ma che non era colpa degli attuali amministratori.

Ad ogni modo io sono d'accordo sull'opportunità di esprimere un voto perché presto si addivenga alla riforma della previdenza sociale e al coordinamento di questi istituti.

CAVALLOTTI. Tenuto conto della discussione che si è svolta e dell'emendamento proposto dall'onorevole Caronia, modifico così il mio ordine del giorno:

« La Commissione XI del lavoro, dopo aver discusso il disegno di legge n. 1189 concernente l'autorizzazione all'I.N.P.S. ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza, approva il disegno di legge in questione, ritenendolo necessario ed urgente per le gravi condizioni nelle quali versa l'I.N.A.M.; auspica che si affronti al più presto il problema del risanamento e coordinamento degli Istituti previdenziali ed assistenziali, come uno dei canoni fondamentali della riforma della previdenza ed assistenza ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli:

ART. 1.

I capitali disponibili dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per tutte le gestioni ad esso affidate, possono essere impiegati, previa autorizzazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, anche in mutui ad Istituti di previdenza e di assistenza sociale, al tasso medio di capitalizzazione.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

Nella prima attuazione della presente legge, che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà ad effettuare, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, un mutuo di lire 1.500.000.000 estinguibile in 20 annualità con prelievo delle corrispondenti somme dall'ammontare dei versamenti per contributi agricoli unificati di spettanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie.

LOPARDI. Invece di: « provvederà ad effettuare », propongo si dica: « è autorizzato ad effettuare ».

MORELLI. Se questa disposizione di legge è stata necessaria, lo è stata per indurre l'Istituto della previdenza sociale a fare quello che hanno fatto gli altri istituti. Se noi sostituiamo la formula usata nell'articolo 2 con altra da cui non risulti in modo certo l'obbligo del mutuo, diamo la possibilità all'Istituto di rifiutare il versamento.

LOPARDI. Si è detto, da parte del relatore, che questa è una legge che non fa altro che dare la possibilità all'Istituto della previdenza sociale di effettuare dei mutui anche ad enti di previdenza che prima non erano contemplati agli effetti di questo beneficio, e che l'articolo 2 scaturisce necessariamente dall'articolo 1, in quanto l'articolo 1 riguarda la norma generale dell'autorizzazione da parte del Ministero del lavoro di concerto col Ministero del tesoro. Mi sembrava dunque più consono all'impostazione di principio, quale risulta dall'articolo 1, usare la formula da me proposta invece del categorico « provvederà ».

Ma, se nell'interesse dell'I.N.A.M. è necessario mantenere la dizione del Senato, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 testé letto.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (1209).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno il disegno di legge: « Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati », già approvato dalla X Commissione del Senato.

Farò io stesso una brevissima relazione.

Il finanziamento per questa legge era stato disposto in lire 10 miliardi da prelevarsi dal Fondo lire. Ora, mancando la possibilità di tale prelievo, si dovrebbe far carico di queste somme al bilancio dello Stato.

È una necessità che non si può fare a meno di riconoscere, e non mi resta che invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge.

VENEGONI. Poiché nel disegno di legge era previsto lo stanziamento iniziale di 10 miliardi per fronteggiare queste spese, io domando se i miliardi ora proposti sono sufficienti a coprire il fabbisogno.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io vorrei innanzi tutto ricordare che l'impiego dei fondi per corsi di riqualificazione professionale per cantieri-scuola non è affidato alla discrezionalità del ministro, ma avviene col concorso e con la collaborazione della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati, la quale approva di volta in volta l'istituzione dei corsi di qualificazione e dei cantieri-scuola. Di questa Commissione, come sapete, fanno parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, oltre ad un certo numero di rappresentanti ministeriali.

Io non sono in condizione, in questo momento, di darvi dei dati statistici, perché sono un po' colto alla sprovvista da questa richiesta. Posso dirvi, in via di approssimazione, che sei dei dieci miliardi stanziati nell'esercizio in corso sono stati destinati ai cantieri-scuola, mentre circa quattro sono stati stanziati ai corsi di riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda i cantieri-scuola, i sei miliardi sono stati già spesi, perché i cantieri hanno avuto inizio da qualche mese e sono in via di espletamento. Per quanto riguarda invece i corsi di riqualificazione, sono mancati i fondi nell'esercizio precedente. Ne è derivato un ingorgo notevole di lavoro per la revisione delle singole proposte che pervengono dalle commissioni provinciali. Quindi, soltanto una parte di questi corsi ha potuto avere inizio, mentre, per più della metà, si devono iniziare nei prossimi giorni.

Posso anche dire che nell'ultima seduta della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati è stato emesso un voto nel senso che invece di fare un esame, volta per volta, delle singole proposte, si cerchi di impostare in via preventiva

un ben determinato programma, in modo che l'attività possa fondarsi su basi organiche che permettano di avere una visione generale delle necessità dei singoli settori.

Questo non può essere applicato al cento per cento, perché lo scopo dei corsi, e soprattutto dei cantieri, è quello di fronteggiare situazioni di particolare disoccupazione, che molte volte richiedono interventi di urgenza.

Per quanto riguarda i due miliardi di cui al presente disegno di legge, si è stabilito di fare un programma generale di distribuzione nelle diverse zone d'Italia. Io sarò lieto, in una delle prossime sedute, oppure direttamente ai singoli commissari, di fornire una breve relazione di quella che è stata l'attività dei cantieri. In sede di discussione del bilancio al Senato noi avevamo fornito alla Commissione tutti questi dati, e quindi mi sarà abbastanza agevole farne avere una copia ai componenti della Commissione della Camera.

Circa la legge in esame, in base alla legge n. 264 si costituiva il fondo, ma si stabiliva anche che esso sarebbe stato alimentato dal Fondo lire: il che significava attribuire all'addestramento professionale dei lavoratori stanziamenti provvisori, perché il Fondo lire è destinato a durare soltanto per qualche anno.

Il significato di questa legge è invece quello di considerare il fondo di addestramento professionale come stabile, e, come tale, deve essere alimentato dal bilancio dello Stato.

Vorrei, in secondo luogo, richiamare l'attenzione su un'altra modifica. Alcuni settori, nel corso della discussione di questo disegno di legge, hanno rilevato che le operazioni di carattere amministrativo successive alla approvazione dei corsi erano abbastanza complesse e richiedevano un tempo notevole. Questo per il fatto che, in base alla legge n. 264, il Fondo era depositato presso la Cassa depositi e prestiti, e che pertanto la riscossione dei mandati di pagamento risentiva della inevitabile lentezza dovuta alle esigenze amministrative di quell'istituto. Quindi, venne da parte dei componenti della Commissione del Senato la proposta di introdurre un articolo aggiuntivo al disegno di legge, per stabilire che il fondo gestito dal Ministero del lavoro fosse depositato, anziché presso la Cassa depositi e prestiti, presso un istituto di credito di diritto pubblico. Il che è stato fatto nell'articolo 2, e consentirà il più sollecito impiego dei fondi e la più sollecita attuazione delle deliberazioni per l'istituzione di cantieri e di corsi.

VENEGONI. Noi siamo dunque in questa situazione: i 10 miliardi sono già tutti impegnati e con questa somma si è riusciti ad occupare circa 160 mila lavoratori. Ora è evidente che per mantenere questo numero di lavoratori non bastano i 2 miliardi che adesso vogliamo stanziare. Del resto, se noi guardiamo il bilancio del Ministero del lavoro per l'esercizio 1950-51, noi vediamo che non vi è una voce che ci dica che l'attività dei cantieri verrà mantenuta e incrementata.

Io non so i motivi per i quali non si è potuto attingere gli stanziamenti necessari dal Fondo lire, nonostante che uno dei più importanti problemi da affrontare con le disponibilità del Fondo lire fosse quello della disoccupazione. Non si comprende come proprio per la risoluzione di questo problema manchi questa possibilità, e sarebbe opportuno che il Governo ci desse ulteriori chiarimenti.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Nel bilancio dell'esercizio 1949-50 non era stanziata alcuna somma per il fondo di addestramento per i lavoratori. Con successive note di variazioni e con prelievo dal Fondo lire per l'esercizio 1948-49 sono stati stanziati 10 miliardi. La legge è stata pubblicata solo nell'aprile 1949 e quindi ha avuto esecuzione in questo esercizio. Comunque, nell'esercizio 1949-50 noi abbiamo beneficiato di 10 miliardi per cantieri e per corsi. Di questi 10 miliardi una parte è ancora da spendere, per quanto riguarda i corsi di riqualificazione; per quanto riguarda i cantieri, somme a disposizione del Ministero non ve ne sono. Il Tesoro ha accettato di fornire per questo scorcio di esercizio (aprile-maggio-giugno) altri 2 miliardi. I 10 miliardi che sono stati spesi nell'esercizio 1949-50 si riferiscono però all'esercizio 1948-49. Nel 1949-1950 non abbiamo avuto alcuna somma. Poiché ci troviamo di fronte ai 3 mesi che mancano per la chiusura dell'esercizio, noi avevamo presentato istanza al Ministero del tesoro per ottenere il finanziamento per altri 10 miliardi. Poiché tale somma non era disponibile sul Fondo lire, abbiamo fatto presente al Tesoro le necessità per questo scorcio di esercizio, e il Tesoro ci ha potuto dare 2 miliardi. Inoltre, di fronte all'incertezza e problematicità di ottenere dal Fondo lire i fondi per i cantieri e per i corsi, oltre ad ottenere questi 2 miliardi noi ci siamo preoccupati di dire nella legge in esame che da ora in poi questa è una spesa stabile e permanente del bilancio del Ministero del lavoro, per cui ogni anno essa deve essere iscritta nel bilancio. E nel bilancio 1950-51 figurano

appunto 10 miliardi per i corsi e per i cantieri.

I 2 miliardi non sodisfano la Commissione? Io vi dirò che non sodisfano nemmeno il Ministero del lavoro che avrebbe certamente gradito una somma maggiore. Però, il Tesoro ci ha potuto dare solo 2 miliardi. La Commissione del Senato ha fatto un passo ufficiale presso i ministri del lavoro e del tesoro, ed il Ministero del tesoro ha dato assicurazione che non appena si presenterà la possibilità stanzierà ulteriori somme.

DI VITTORIO. I 2 miliardi che si chiedono ora bastano per mantenere in efficienza i cantieri fino al 30 giugno? Se con questi 2 miliardi non si riesce nemmeno a mantenere l'efficienza attuale dei cantieri, perché dobbiamo approvare questa legge?

MORELLI. Approviamo questa legge e facciamo voti per ulteriori stanziamenti.

PRESIDENTE. Uno dei motivi che ci spinse all'approvazione della legge sull'avviamento al lavoro era quello che se essa non fosse approvata entro un certo limite di tempo si sarebbe rischiato di perdere i 10 miliardi per l'esercizio 1948-49. Ora, è successo che per l'esercizio 1949-50 non si sono avuti stanziamenti, ma si sono utilizzati gli stanziamenti dell'anno precedente.

È stata posta l'obiezione del modo come sono stati utilizzati i fondi. In questo disegno di legge l'articolo 2 propone di rendere lo stanziamento permanente, e anziché gravarne il Fondo lire, farne carico al bilancio dello Stato.

Io sento vivamente il problema e credo che varrebbe la pena di svolgere un'apposita discussione, ma, dato che nell'Aula la seduta è ormai iniziata, non possiamo dilungarci molto.

Sul modo come sono impiegati i fondi, io ho l'impressione che l'impiego non è stato proporzionato alle richieste e non si è seguito un criterio logico, perché sono mancati criterî organici in questa materia. Infatti, si sono fatti dei corsi di tornitore a Matera, ed io non so come si possano impiegare a Matera questi operai specializzati.

La materia va interamente rivista ed ampiamente discussa. Per il momento, prego i colleghi di approvare l'attuale provvedimento.

DI VITTORIO. Sono d'accordo, ma vorrei fare una constatazione e una conseguente proposta. Poiché i 2 miliardi che si chiedono non sono sufficienti per chiudere quest'anno, risulta che la somma annuale di 10 miliardi non è sufficiente, e, poiché dobbiamo approvare questa legge, risulta che non è nemmeno sufficiente la somma di 12 miliardi. Votiamo pure la legge, ma approviamo un ordine del giorno nel quale la Commissione, rilevato che le somme finora stanziate non sono state sufficienti fa voti perché il Governo ponga a disposizione altre somme.

SABATINI. Poiché presto sarà discusso alla Camera il bilancio del Ministero del lavoro, in quella sede noi avremo possibilità di insistere.

DI VITTORIO. Mettiamo almeno in rilievo che non sono sufficienti i 2 miliardi.

PRESIDENTE. Questo risulterà dal verbale della seduta.

FORESI. Analogamente a quanto è stato fatto al Senato, anche la Presidenza della nostra Commissione potrebbe farsi parte diligente presso i Ministeri del lavoro e del tesoro perché nel bilancio 1950-51 sia stanziata una maggiore somma. È bene far rilevare che le opere pubbliche che sono state fatte dai cantieri di lavoro hanno reso cinque volte di più di quelli fatti dal Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò rispettivamente in votazione.

ART 1.

A modifica dell'articolo 66 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la spesa occorrente per l'esecuzione dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati viene assunta dallo Stato e sarà annualmente fissata con la legge di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Il « Fondo per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori italiani », di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1264, proveniente dall'assorbimento del Fondo di cui al regio decreto 24 aprile 1939, n. 1059, assume la denominazione di « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ». Esso costituisce un fondo speciale gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e depositato presso un istituto di credito di diritto pubblico ».

(*È approvato*).

ART. 3.

Agli effetti dell'articolo 81, 4° comma, della Costituzione, alla spesa derivante dalla applicazione dell'articolo 1 della presente legge per l'esercizio finanziario in corso, che viene prevista e autorizzata in lire due miliardi, si farà fronte con le maggiori entrate di cui al provvedimento legislativo recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50 (primo provvedimento).

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta sui disegni di legge esaminati in questa seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad Istituti di previdenza ed assistenza sociale ». (1189):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 32
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

« Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati ». (1209):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 32
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Bartole, Biasutti, Capua, Cavallotti, Ceravolo, Colleoni, Cucchi, Di Vittorio, Emanuelli, Fassina, Federici Agamben Maria, Foresi, Gennai Tonietti Erisia, Latorre, Lo Giudice, Morelli, Moro Gerolamo Lino, Perrotti, Preti, Rapelli, Repossi, Roberti, Roselli, Sabatini, Sacchetti, Santi, Storchi, Titomanlio Vittoria, Valsecchi, Venegoni, Zaccagnini.

La seduta termina alle 10,55.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI